

UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Aprile 2014

Anno 10, Numero 162

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Uscito dal bar dopo l'ora di chiusura, un ubriaco mostrò con orgoglio il suo nuovo appartamento ad un paio d'amici. Li condusse nella sua camera da letto dove c'era un grande gong di ottone e un martelletto.

«Perché quel gong?» chiese uno degli ospiti. «Non è un gong. Si tratta di un orologio parlante» rispose l'ubriaco. «Un orologio parlante? Sul serio!?» chiesero gli amici stupiti.

«Sì, lo è, e vi faccio vedere come funziona». Prese il martelletto e diede un colpo assordante sul gong e poi fece un passo indietro. I tre si guardarono l'un l'altro. Improvvisamente, qualcuno dall'altra parte del muro urlò: «Sei matto! Sono le tre del mattino!»

* * *

Il ministero della pubblica istruzione di una città aveva realizzato un programma di sostegno scolastico dedicato ai bambini ricoverati in ospedale. Un giorno ad un'insegnante di questo programma fu segnalato il nome di un ragazzo e il numero della camera dell'ospedale dov'era in cura. Parlò brevemente con l'insegnante di classe del bambino. «Stiamo studiando sostantivi e avverbi» disse la maestra «e le sarei grata se potesse aiutarlo ad impararli in modo che non resti troppo indietro».

L'insegnante del programma andò all'ospedale quello stesso pomeriggio. Nessuno lo aveva detto che il ragazzo era stato gravemente ustionato e soffriva molto. Sconvolta alla vista del ragazzo, balbettò: «Sono stata mandata dalla tua scuola per aiutarti con i sostantivi e gli avverbi». Quando lasciò il paziente un'ora dopo sentì di non aver realizzato molto con quella sua visita.

Ma il giorno dopo, un infermiere le chiese: «Che cosa ha fatto a quel ragazzo?» L'insegnante temeva di aver fatto qualcosa di sbagliato e cominciò a scusarsi. «No, no» disse l'infermiere. «Non sa cosa intendo. Eravamo preoccupati per il ragazzo, ma da ieri il suo atteggiamento è completamente cambiato. Sta combattendo per la sua vita, risponde alla te-

rapia. È come se avesse deciso che vuole vivere». Due settimane dopo, il ragazzo spiegò che aveva rinunciato alla speranza di sopravvivere fino a quando l'insegnante era arrivata. Tutto era cambiato dopo una semplice riflessione. Si espresse in questo modo: «Non avrebbero mai mandato un'insegnante per insegnare i sostantivi e gli avverbi a un ragazzo morente, non è vero?»

* * *

— Dov'è il tuo piacere, lì è il tuo tesoro. Dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore. Dov'è il tuo cuore, lì è la tua felicità.

— L'avidità è la logica conseguenza della convinzione che non c'è vita dopo la morte. Ci si aggrappa a quello che si può in qualunque modo si può e poi lo si tiene il più stretto possibile senza pensare che morendo si lascia tutto.

— Il fallimento è un evento, mai una persona.

* * *

La storia è raccontata da Franklin D. Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, che spesso aveva ricevuto lunghe file di persone che desideravano salutarlo in occasione di incontri pubblici alla Casa Bianca. Si lamentava che nessuno realmente prestava attenzione a ciò che diceva. Un giorno, durante un ricevimento, decise di tentare un esperimento. Ad ogni persona che gli strinse la mano, mormorò, «Ho ucciso mia nonna questa mattina». Gli ospiti risposero con frasi del tipo: «Meraviglioso!», «Non demorda dal suo impegno», «Siamo fieri di lei!», «Dio la benedica, Signor Presidente». Solo l'ambasciatore di Bolivia sentì le sue parole. Perplesso, l'ambasciatore si chinò e sussurrò: «Sono sicuro che se lo meritava». Ascoltare quello che dicono gli altri è un'arte oltre ad essere una necessità.

* * *

Durante i terribili giorni del blitz su Londra, un padre, che teneva il suo figlioletto per mano, uscì correndo da un edificio appena colpito da una bomba. Nel cortile c'era un'enorme buca creata da un'altra bomba. Cercando di mettersi al riparo il più in fretta possibile, il pa-

dre saltò nel fosso e alzò le braccia per affermare il figlio. Terrorizzato, nonostante sentisse la voce di suo padre che gli diceva di buttarsi, il ragazzo rispose: «Non riesco a vederti!» Il padre, guardando contro il cielo tinto di rosso dagli edifici in fiamme, si rivolse alla silhouette di suo figlio: «Ma io posso vedere te. Salta!» Il ragazzo si lanciò perché si fidava del padre.

La fede in Gesù Cristo permette ai suoi discepoli di affrontare la vita o incontrare la morte, non perché possono vedere, ma perché sono certi che Dio li vede; non perché conoscono tutte le risposte, ma perché sanno che Dio le conosce.

* * *

Sono sicuro che tutti conosciamo o abbiamo sentito parlare di qualcuno che è nato con una carenza fisica, come la carenza di ferro o di vitamina A oppure affetto da AIDS (Sindrome da immunodeficienza acquisita) o qualche altro simile grave problema. Io sono nato con una carenza molto peggiore, molto più letale. Purtroppo anche tu sei nato con la stessa mia carenza. Si tratta di una carenza di giustizia davanti a Dio. L'abbiamo acquisita perché essendo figli di Adamo ed Eva, i primi membri della razza umana, abbiamo ereditato la loro natura peccaminosa. Ciò significa che la nostra tendenza o predisposizione è di fare il male piuttosto che il bene.

Tu potresti voler sostenere che sei una brava persona o magari, rispetto ad altri, anche molto meglio di loro. Questo è molto probabilmente vero, ma il livello della nostra condotta non si misura confrontandolo con quelli intorno a noi, ma direttamente con Dio stesso, perché siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza e viviamo nel Suo universo, sotto le Sue leggi. Egli sarà il giudice di tutte le nostre azioni, atti, parole, e pensieri. La verità della questione è che davvero non sappiamo quanto al di sotto della santa perfezione di Dio veramente siamo perché il cuore nostro è ingannevole più di ogni altra cosa, e inguaribilmente maligno. Noi non possiamo capirlo. Solo Dio può. Il profeta Isaia era così audace da dichiarare che anche ciò che facciamo, ritenendolo giusto ai nostri occhi, è in realtà come uno straccio sporco rispetto alla risplendente santità di Dio.

Chi può dire di avere sempre osservato

perfettamente tutti e 10 i comandamenti di Dio? Chi di noi può dire di aver sempre amato Dio con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza e di avere sempre amato il suo prossimo come se stesso? Nessuno. Io personalmente non conosco un solo genitore che abbia mai voluto insegnare ai suoi figli a essere cattivi. Ogni genitore spende un sacco di tempo ed energia cercando di convincere i propri figli a non commettere cattive azioni e ad allontanare i cattivi pensieri sostituendoli con quelli buoni. Tutti abbiamo in noi questa carenza di giustizia spirituale e mortale.

Ma, sia ringraziato Dio, c'è una soluzione! La soluzione è il dono di Dio della giustizia, cioè uno stato giusto davanti a Dio come risultato dell'azione salvifica di Dio attraverso la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Ecco come ce lo descrive l'apostolo Paolo: «Ora è stata manifestata la giustizia di Dio, vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono. Infatti tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù».

Si nota subito che è per fede e non per le nostre opere e tutti hanno bisogno di questa giustizia. Questa giustizia che Dio ci dà si presenta sotto forma di una dichiarazione legale di proscioglimento da tutte le accuse portate contro di noi a causa del peccato. Sorprendentemente, questo verdetto giudiziario viene dato nel momento in cui una persona crede in Cristo. Si tratta di un verdetto motivato esclusivamente dall'immeritata bontà di Dio.

Ma su quali basi può Dio fare questo? La risposta di Paolo è la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Mentre la morte di Gesù rende la giustificazione possibile, la Sua risurrezione la rende sicura e ci dà fiducia che il piano di Dio ha funzionato perfettamente. Se riconosci la tua carenza di giustizia puoi colmarla per fede in Gesù Cristo che morì per te.

